www.diocesidicremona.it

Domenica, 20 giugno 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

NOVITÀ

Norme per la «zona bianca»

Con il passaggio della Lombardia in «zona bianca» sono state aggiornate alcune normative che hanno un impatto sulle attività parrocchiali. In particolare cambiano le norme per la gestione di feste e pranzi in oratorio, ma anche per l'organizzazione di concerti e manifestazioni teatrali. Novità anche per la pratica di sport di contatto, con la possibilità di presenza di pubblico, sempre secondo i protocolli che garantiscano accessibilità, distanziamento e altre misure di prevenzione. Tutte le norme relative alle attività oratoriane e pastorali sono state pubblicate nella sezione «sicurezza Covid» del portale internet diocesano insieme alla raccomandazione dell'osservanza scrupolosa delle indicazioni, a tutela della salute di tutti e degli sforzi sin qui compiuti per il superamento della pandemia.

La Messa di suffragio di Nicolini si è conclusa con la preghiera del vescovo Napolioni davanti alla sua tomba nella cripta della Cattedrale di Cremona, proprio di fronte all'urna con le spoglie del patrono sant'Omobono

Ieri in Cattedrale la Messa di suffragio di Giulio Nicolini nel ventesimo della morte

«Tutti i nostri vescovi intercedono dal Cielo»

DI RICCARDO MANCABELLI

Era la mattina del 19 giugno 2001 quando in tutta la diocesi le campane iniziarono a suonare a morte. Davano l'annuncio, del tutto inaspettato, dell'improvvisa morte del vescovo Giulio Nicolini. A vent'anni esatti il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto in Cattedrale la Messa di suffragio, aperta proprio ricordando quel «momento improvviso» arrivato «all'indomani dei momenti significativi della vita ecclesiale». Si era, infatti, appena concluso il Sinodo, un momento importante e impegnativo per l'intera Chiesa cremonese e certamente aveva «fiaccato oltre che ricolmato di gioia» monsignor Nicolini. Proprio questa fusione tra gioia e debolezza ha segnato di luce la celebrazione di suffragio dando senso al ricordo e alla preghiera che apre alla speranza. Accanto al vescovo Napolioni anche il vescovo emerito Dante Lafranconi, colui che direttamente prese il testimone da Nicolini dopo che l'8 settembre 2001 il Papa decise di trasferirlo da Como a Cremona, dove si insediò il 4 novembre. Presente anche il Capitolo della Cattedrale, insieme anche a qualche sacerdote cremonese che ha voluto essere presente per questo particolare anniversario.
Un ricordo che, aprendo l'omelia, monsignor Napolioni ha voluto estendere a tutti i vescovi cremonesi in Cielo, e sulla cui intercessione si può certamente fare affidamento. «Da lì un vescovo fa molto di più – ha detto il Vescovo –, non smette il suo ministero, se la parola stessa significa: colui che guarda dall'alto il popolo di Dio per tenerlo unito, per guidarlo verso il Signore». E ancora: «Sapere che il vescovo Giulio e con lui tutti i suoi e i nostri predecessori ci guardano dall'alto, intercedono, suggeriscono», ha rimarcato con affetto Napolioni rifacendosi all'immagine di ogni famiglia, sempre unita spiritualmente ai propri cari defunti.
Prendendo spunto dalle letture e dalla vicenda di Paolo di Tarso, monsignor Napolioni ha quindi richiamato la necessità di guardare oltre le cose terrene, pur necessarie e importanti, riproponendo idealmente a tutti i presenti le parole rivolte all'apostolo delle genti: «Ti basta la mia grazia». Da qui allora la necessità di impostare una vita con la priorità di Dio, nella consapevolezza che poi «tutte queste cose vi saranno date in aggiunta». Una vita umana, fatta di debolezza e sconfitte, che in Gesù Cristo riesce a essere trasfigurata «in vita risorta e onnipotenza di Dio».
Ricordare così i nostri fratelli e padri – ha concluso Napolioni – ci riempie di consolazione, ci motiva a continuare il nostro cammino umano e cristiano sulla loro scia, ma ancora di più a sulla parola del Vangelo».
La celebrazione, che ha visto la partecipazione anche della famiglia del vescovo d'origine bresciana, si è conclusa con un momento di preghiera nella cripta della Cattedrale dove sono conservate le spoglie di monsignor Nicolini, insieme a quella di altri vescovi che hanno guidato la Chiesa cremonese, non lontano dalle urne dei santi patroni.

LA SCHEDA

Otto anni tra noi

Nato nel 1926 a San Vigilio di Concesio, nel Bresciano, e ordinato sacerdote nel 1952, monsignor Nicolini esercitò il suo primo apostolato tra i migranti in Svizzera, nell'Azione cattolica e come insegnante. Dopo aver ricoperto alcuni importanti incarichi a Roma, il 25 luglio 1987 fu nominato vescovo di Alba e consacrato da Giovanni Paolo II il 5 settembre. Il 16 febbraio 1993 fu nominato vescovo di Cremona, dove fece il suo ingresso il 4 aprile 1993. Negli 8 anni di episcopato cremonese si adoperò sul fronte della storia locale, con l'anno di S. Omobono e i restauri della Cattedrale, per l'animazione del Giubileo del 2000 e volle la «Casa della speranza» per malati di Aids.

Il medaglione che ritrae Giulio Nicolini

L'impegno per i media

Tra gli ambiti che più contraddistinsero l'operato di monsignor Nicolini ci fu sicuramente quello della comunicazione. Dal 1972 ricoprì diversi incarichi a Roma: nella Pontificia commissione per la pastorale delle migrazioni, nella Congregazione per i vescovi e nella sala stampa della Santa Sede, dove svolse il ruolo di vicedirettore. A Cremona il 12 novembre 1996 inaugurò la «Casa della comunicazione» dove ancora oggi hanno sede i media diocesani.

IL RICORDO

Sinodo, in dialogo per un'esperienza di vera conoscenza

Monsignor Dennis Feudatari ha avuto modo di collaborare intensamente con il vescovo Giulio Nicolini, che a lui affidò l'incarico di segretario del grande Sinodo che la Chiesa di Cremona si trovò a vivere nei primi anni del suo episcopato. Siamo nel 1993 quando Giovanni Paolo II, l'anno dopo la sua storica visita in terra cremonese, nomina Nicolini vescovo della diocesi trasferendolo da Alba. «Monsignor Assi era appena morto, senza aver potuto portare a compimento il Sinodo che aveva avviato. Nicolini raccolse allora con grande umiltà e attenzione l'eredità del predecessore, consapevole dell'importante lavoro di autocoscienza che questo avrebbe comportato per tutta la Diocesi. Accolse una Chiesa cremonese in cammino, se ne fece carico per portarla "a buon compimento", come amava ripetere. Così venne elaborato l'*Instrumentum laboris* sul quale sarebbe poi poggiato tutto il lavoro sinodale. Era un documento incentrato sull'episodio di Emmaus, dove i discepoli, consapevoli del dono pasquale, si rendono disponibili alla missione», ricorda monsignor Feudatari.
«E questo veniva chiesto anche a noi tutti: essere missionari, entrare nella realtà. Il Sinodo – che durò in tutto sette anni – fu questo: un impegno enorme. L'assemblea contava 240 sinodali, tra clero e laici e Consiglio pastorale diocesano, e tutti ebbero diritto di parola. Fu un dialogo intenso, ricco di interventi, che durò quasi due anni. Emersero temi portanti come la necessità della carità, di un nuovo piano evangelizzatore della Chiesa italiana, l'insistenza sulla vicinanza ai più poveri, ma anche la centralità della persona e soprattutto il ruolo dell'educazione. Erano anni di grandi cambiamenti per la Chiesa tutta, e quella cremonese si inseriva in quel solco cercando una via nuova. Ne scaturirono le *Costituzioni sinodali* finali, due grandi convegni sulla comunione e sulla Parola. Il Sinodo si concluse nel 1996 con un pellegrinaggio alle Tombe degli Apostoli e con un'udienza papale».
«Monsignor Nicolini, lo ricordo bene, – continua Feudatari – non si intromise mai. La sua fu sempre una presenza discreta, attenta, curiosa, mai invadente. Lasciò a tutti uno spazio di libertà perché potesse emergere una reale comunione pur dentro le diversità di movimenti, associazioni e visioni che animavano, oggi come allora, la vita della nostra Diocesi».
Non mancarono da parte del vescovo sottolineature importanti e riflessioni, ma sempre con una discrezione che non era disinteresse, ma cordialità totale rispetto a quello che venne poi condiviso da tutta l'Assemblea sinodale.
«Ricordo il Sinodo come un'esperienza faticosa ma bella, dove tutti furono protagonisti. Il clero ma anche i laici, soprattutto con il grande apporto dato dall'Azione Cattolica e da Comunione e Liberazione. Fu un momento di autentica conoscenza, non teorica ma personale, e un modo per aiutare la nostra Chiesa ad avere uno sguardo più lungo sul presente e sul futuro. In questo senso possiamo ringraziare Nicolini per la disponibilità e la totale libertà che accordò a tutti. Aveva capito che la Chiesa che gli era affidata era una Chiesa che necessitava di fare i suoi passi e lui desiderava accompagnarla senza intralciarla, ma facendosi compagno di viaggio. Per questo ancora oggi gli sono grato».

Maria Acqua Simi

Ucid a convegno sulla Laudato si'

«Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie». È questo il messaggio che don Bruno Bignami, sacerdote cremonese direttore dell'Ufficio nazionale della CEI per i Problemi sociali e il Lavoro, ha rivolto in occasione dell'incontro promosso dall'Ucid di Cremona (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) sul tema «Ecologia integrale e sostenibilità economica alla luce dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco».
Dopo una lunga attesa legata alla situazione sanitaria, con l'arrivo dell'estate l'Ucid ha voluto riprendere gli incontri in presenza proponendo due momenti di formazione, aperti non soltanto ai soci, con temi di forte attualità che toccano aspetti particolarmente significativi in questo periodo storico per la vita della Chiesa.
Il primo appuntamento è stato nel pomeriggio di lunedì scorso presso il Centro pastorale diocesano di Cremona. A introdurre i lavori Walter Montini, presidente dell'associazione cremonese, che ha sottolineato l'importanza di questi approfondimenti: «Riflettere su questi temi rientra nei compiti e negli scopi dell'Unione: l'enciclica *Laudato si'* esprime l'idea di rinnovare il modo di ricostruire il pianeta attraverso un confronto che unisca tutti nella sfida ambientale che ci riguarda».
Nel suo intervento don Bruno ha spiegato come «L'ecologia integrale non è usare i paradigmi del passato dipingendoli di verde, ma usare nuovi modelli relazionali: ci scordiamo della fraternità con i più poveri e con Dio creatore, apporti fondamentali della nostra vita».
Un altro aspetto che può essere ricompreso in questa enciclica del Papa è il tema della transizione ecologica, ha spiegato il sacerdote cremonese: «La transizione ecologica ha a che fare con l'ecologia integrale nel momento in cui tiene insieme diversi aspetti del vivere umano come l'importanza dell'interdipendenza dei territori e il ruolo fondamentale dei giovani che possono portare un rinnovamento nelle logiche di sviluppo dei territori. Purtroppo però, in territori come il nostro vediamo spesso come le opportunità siano molto scarse e i giovani lasciano questi luoghi per recarsi altrove impoverendo lo sviluppo futuro».
«È fondamentale un cambio di passo culturale che possa portare a un rinnovamento anche politico: deve passare l'idea che ogni problema è interconnesso con gli altri e che ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie» ha concluso don Bignami.

Matteo Lodigiani

Don Bruno Bignami relatore dell'incontro promosso dall'Unione cristiana imprenditori e dirigenti di Cremona

Montini e Bignami al tavolo dei relaori durante l'evento promosso dall'Ucid

L'8 luglio con Ghisani

Dopo l'evento sulla *Laudato si'* con don Bignami, l'Ucid cremonese ha programmato un secondo incontro di approfondimento, questa volta sul tema: «La comunicazione della Santa Sede tra servizio ecclesiale e servizio pubblico di informazione». Giovedì 8 luglio, sempre alle 18 al Centro pastorale diocesano di Cremona, interverrà Giacomo Ghisani, vicedirettore generale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e presidente della società editoriale TeleRadio Cremona Cittanova che gestisce i media diocesani. L'invito alla partecipazione, oltre che agli associati, si estende a tutti gli interessati e in particolare ai rappresentanti del mondo imprenditoriale, economico e professionale locale.